

**Il dollaro super e l'Anno Santo hanno fatto di Roma un'oasi**

**Turismo, annata record tutta a stelle e strisce**

Il dollaro ieri quotava 1815 lire, un record per il mercato valutario. Una vera manna per il nostro turismo. Roma è un'oasi felice, nella generale disastrosa stagione turistica, e molto lo si deve agli americani che sono tornati in massa a popolare via Veneto, i locali notturni, i ristoranti e gli alberghi di lusso. Con il dollaro a 1815 lire fare le vacanze in Italia diventa un sogno facilmente realizzabile per i cittadini d'oltreoceano. «Si sta quasi per uguagliare il record del 1977», spiega l'avvocato Gustavo De Marsanich, direttore dell'Ente provinciale per il turismo. In quell'annata fortunata arrivarono a Roma un milione e trecentomila yankees.

Gli americani, dunque, hanno scelto di fare le loro vacanze a Roma, e con loro tanti altri: tedeschi, i francesi, gli inglesi, persino treni di famiglie austriache. Anche milionesimo sovietici e seicentocinquantesimi lussemburghesi (queste ultime due cifre sono quelle di coda nella graduatoria delle presenze straniere in città nei primi sette mesi dell'anno). Insomma tutto OK per il turismo a Roma. E i prossimi mesi dovrebbero confermare il buon andamento della stagione. L'anno dovrebbe chiudersi bene o addirittura molto bene, sostiene l'avvocato De Marsanich.

All'EPPT i dati puntuali si hanno soltanto dopo venti giorni dalla fine del mese, per cui le cifre sono tutte riferite soltanto fino a luglio, ma non ci si può sottrarre alla tentazione delle previsioni,

soprattutto quando sono positive.

Scopriamo che c'è stato, rispetto al 1983 un aumento di arrivi dell'8,39% e un aumento di presenze del 7,3%. Sono soprattutto gli stranieri a rafforzare queste cifre e loro in media si trattengono nella nostra città per circa tre giorni. Arrivano perché attirati dalle bellezze della Roma d'arte, richiamati dalla marziale pubblicità fatta nell'ultimo anno, per l'Anno Santo e per il progetto sul Fori e anche per l'interesse suscitato dalle iniziative dell'Estate romana. «Anche se è finito l'Anno Santo — dice De Marsanich — gli effetti positivi permangono. Con il Giubileo del 1985 il turismo campò di rendita per tutto l'anno successivo, così si può addirittura sperare bene anche per il 1985».

Ma certo il Colosseo, il Vaticano, l'Appia Antica da soli non possono reggere le responsabilità di una positiva stagione turistica, perché naturalmente in questa oasi felice che è Roma, gli angoli bui ci sono. «Ciò che davvero è negativo per il turismo sono da un lato la disorganizzazione del mercato — afferma De Marsanich — e dall'altro i mali endemici della città. Il traffico, la sporcizia che, nonostante i progressi fatti negli ultimi anni, resta ancora un grosso problema, la struttura stessa della città, così come è stata costruita dal dopoguerra in poi. Ma naturalmente non tutti i mali stanno da questa parte. L'altro grosso problema è che Roma non è più economicamente competitiva, i



**Intervista al segretario dell'Ente provinciale del turismo «L'autunno ci porterà altre sorprese gradite» Ma i prezzi stanno lievitando**

prezzi sono diventati ovunque troppo alti.

Ristoranti, alberghi, trattorie, bar hanno alzato i prezzi in maniera sconsiderata, senza tener conto che se all'estero passa l'idea di Roma come una città carissima questo diventa un gap che non si recupera più. Così l'americano pieno di dollari che, certo, può permettersi anche una stanza all'Excelsior, si trova a pagare un conto per una camera singola con bagno di 300 mila lire e per una doppia 411 mila lire, senza contare la colazione e gli extra. Se capita invece in un periodo di magra, improvvisamente si vede abbassare il prezzo, rispetto alle tariffe che compaiono dietro le porte delle stanze. È quello romano un mercato assolutamente selvaggio che, per ammissione del di-

rettore dell'EPPT, andrebbe controllato più severamente. «Gli stranieri non amano essere imbrogliaati o presi in giro, per questo ci proponiamo di riunire quanto prima le varie categorie per impostare una politica equilibrata dei prezzi».

I mesi di settembre e ottobre sono quelli più interessanti per il settore del «turismo d'arte», ma attenzione. «Nel prossimo futuro si gioca una partita importante per la città», dice De Marsanich. Un grosso sforzo deve essere fatto per rilanciare il turismo e non dormire sugli allori. Insomma, per concludere con il direttore dell'EPPT, bisogna investire risorse e sviluppare la professionalità in un settore fondamentale per l'economia e lo sviluppo della città.

Rosanna Lampugnani

**Un assurdo che aggrava il caos nel servizio di ambulanze**

**Manca il personale ma la Croce Rossa licenzia**

**Ieri manifestazione di protesta di 30 precari mandati a casa dalla CRI - Ogni giorno cento richieste di soccorso inevase - I profitti delle ditte private**

Cinque ambulanze soltanto su 20 in grado di muoversi ogni giorno; oltre 100 richieste di soccorso quotidianamente inevase. La carenza di personale alla Croce Rossa è ormai un male cronico. Ed ora a drammatizzare ulteriormente la situazione ci mette la stessa CRI, che in questi giorni sta licenziando una trentina di lavoratori assunti nel giugno scorso per un periodo di tre mesi con contratto a tempo determinato.

Nonostante il servizio di ambulanze a Roma — denunciavano i lavoratori — sia ormai sull'orlo del collasso la Croce Rossa non ha voluto rinnovare il contratto e ieri mattina 30 dipendenti licenziati hanno dato vita ad una manifestazione di protesta davanti al Quirinale. Una delegazione è stata ricevuta da un funzionario della segreteria della Presidenza della Repubblica, al quale i

lavoratori hanno illustrato la drammatica situazione. «Si muore perché manca personale»: è stato lo slogan più scandito nel corso della manifestazione. Secondo la direzione della Croce Rossa questi lavoratori avevano l'unico compito di sostituire il personale in ferie durante il periodo estivo. «E questo — rispondono i 30 dipendenti — un pretesto della direzione della Croce Rossa che ogni tre mesi, e quindi anche negli altri periodi dell'anno, per un'effettiva mancanza di personale, assume a tempo determinato autisti, infermieri e portanti».

Ma c'è di più: «La Croce Rossa spesso e volentieri ricorre anche al personale impegnato in altri servizi sanitari per cercare di colmare le carenze di organico. Con il risultato che gli altri servizi restano sguarniti per alcuni periodi dell'anno». E il caso, ad esempio — denunciano i

lavoratori licenziati dalla CRI — del «S. Camillo». Una cinquantina di dipendenti di questo ospedale, per precedenti accordi sindacali, viene utilizzato dalla Croce Rossa in presidi esterni al posto dei suoi dipendenti. «E così ogni giorno — denunciano i dipendenti precari della CR — cinquanta lavoratori vengono distolti dal proprio posto nelle corsie del «S. Camillo» dove già ci sono gravi carenze di organico». Pare che la stessa situazione si verifichi in altri ospedali. I compiti della Croce Rossa negli ultimi anni si sono tra l'altro via via modificati proprio perché il personale a disposizione non era più sufficiente ad adempiere a tutte le funzioni cui la CRI era preposta. E così alcune importanti funzioni un tempo svolte dalla Croce Rossa sono state privatizzate. «Le ambulanze funzionanti sono pochissime e distacca-

te con criteri assurdi — affermano i lavoratori precari — in una città enorme e piena di traffico come Roma». Il deposito della capitale, in via Paolotti, dispone di 20 ambulanze, di cui, come dicevamo all'inizio, solo 5 sono in grado di muoversi quotidianamente per gli interventi. È una grave situazione, dalla quale in questi anni hanno tratto vantaggio le società private.

Croce bianca, Croce verde, Croce blu: è nata una miriade di società private, alle quali il cittadino in difficoltà è costretto sempre più spesso a ricorrere sborsando decine di biglietti da 10.000, ma ottenendo, in compenso, un servizio spesso più rapido ed efficiente. «E così — denunciano i precari della CRI — succede che chi non ha soldi deve sperare che l'ambulanza non gli serva mai altrimenti potrebbe capitarci di attendere anche ore». A suo rischio e pericolo natural-

**Dichiarazione del socialista Landi**

**Crisi al Comune? «No, grazie» dice il PSI al PSDI**

Questa volta i socialisti sembrano non voler fare da sponda alla nuova sortita del PSDI per una crisi in Campidoglio. A farsi portavoce della posizione del PSI è l'ex presidente della Regione, Bruno Landi. «L'intenzione espressa da alcuni esponenti romani del PSDI di aprire una crisi al Comune altro non è — ha dichiarato Landi — che il sogno di una notte di fine estate. Pochissimi, infatti, sarebbero i socialisti a sostenere l'ex presidente della Regione — disposti a dare credito ad una iniziativa determinata da beghe interne al PSDI e priva di qualsiasi respiro politico».

Landi poi allarga il discorso ad un riferimento preciso alla maggioranza che governa la Regione. Il messaggio è espresso con una meta-

fora, ma il segnale lanciato alla DC è chiaro. «Il pentapartito regionale — sostiene Landi — è al momento per i socialisti una dose più che sufficiente e rischierebbe di trasformarsi presto in una «overdose» se la DC, superando le dimissioni dell'assessore Costi diventato sottosegretario alla Marina mercantile. Il capo-

gruppo socialdemocratico Tortosa ha replicato negando ogni possibilità di uscita dalla maggioranza capitolina. Il PSDI è anche isolato. Durante l'estate spesso i socialdemocratici sono stati presi dalla voglia di crisi. Cominciò a giugno il segretario nazionale Longo, ma il «piccolo maestro» della loggia P2 venne preso a bacchetta prima dal suo compagno di partito e assessore comunale Antonio Pala e poi dagli elettori. Ai primi di agosto l'assessore Pala, con una virata di 180°, da difensore della giunta di sinistra divenne fautore della costituzione di un polo laico in Campidoglio. A dargli corda fu il segretario provinciale del PSI Redavid. Ora, invece, i socialisti, per bocca di Landi, sembrano intenzionati a fare orecchie da mercante.

**Uno sfasciacarroze sulla Tiburtina nascondeva 700 milioni di refurtiva**

**Chiuso il salone di auto rubate**

**Tre arresti, il titolare della ditta è fuggito - Un traffico collegato a officine delle Marche, dell'Umbria, del Napoletano e a diverse carrozzerie della capitale - Sportelli, motori, tappezzerie e altri pezzi di ricambio**

Circa settecento milioni di refurtiva sequestrata e tre arresti sono il risultato di un'operazione portata a termine ieri mattina dalla squadra Turismo e Traffico della Questura nei locali di uno sfasciacarroze in via Messi d'Oro 1. Gli arresti sono Giovanni Valsecchi (52 anni), Livio Locatelli (27 anni) e Ercole Ienne (62 anni), padre del proprietario dello sfasciacarroze Luciano Ienne che è riuscito a fuggire mentre gli agenti facevano irruzione nei locali.

La scoperta degli agenti è

un duro colpo al mercato clandestino di auto rubate e di pezzi di ricambio di autovetture. Dai primi accertamenti sembra, infatti, che dietro le catoste di auto arrugginite ammonticchiate lungo via Messi d'Oro ed all'entrata dello sfasciacarroze, si svolgesse un traffico di pezzi di ricambio rubati che arrivava fino ad alcune carrozzerie abruzzesi, marchigiane e napoletane.

Impressionante l'elenco della refurtiva. Nei sei capannoni attigui al campo principale, gli agenti hanno

trovato 12 auto nuove di grossa cilindrata (Alfa Romeo, Fiat Argenta, Mercedes), e inoltre 130 sportelli nuovi, 15 motori Mercedes diesel, 50 tappezzerie nuove, 50 cruscotti, 50 ponti ed avantreni, 200 gomme, tutto materiale quasi in perfette condizioni. Sparse in terra alcune targhe bruciate e in un altro capannone 15 scocche di autovetture schiacciate con la pressa.

Tutte le persone che in quel momento si trovavano nei locali sono state fermate

sotto l'accusa di concorso in ricettazione aggravata e continuata, distruzione di atti veri e sigilli dello Stato (le targhe).

Il proprietario dello sfasciacarroze, Luciano Ienne, è riuscito invece a dileguarsi una attimo prima del blitz della polizia perdendo nella fuga, anche la carta di identità.

Ora è attivamente ricercato, mentre le indagini proseguono anche per stabilire i canali — che sembrano molto estesi — di smercio della

refurtiva. Basti pensare solo che durante l'operazione, gli agenti hanno registrato telefonate provenienti da carrozzerie dell'Aquila, delle Marche, del Napoletano e da alcune officine romane. Con questa operazione, guidata dal dottor Ferdinand, si può quindi dire che gli inquilini potrebbero aver afferrato il bandolo per districare la matassa di una complessa e ben orchestrata organizzazione di ricettazione che fornisce grosse quantità di prodotti al mercato clandestino delle auto e dei pezzi di ricambio.

**Tutta la nobiltà ai funerali della principessa Colonna**

I più illustri nomi dell'aristocrazia romana hanno partecipato, ieri mattina, nella basilica dei Santi Apostoli, ai funerali della principessa Milagros Dei Drago Colonna, moglie dell'assistente al soglio pontificio Aspremo Colonna, morta alcuni giorni fa a Villa Mombello a Imbroglio (Como) mentre stava trascorrendo in casa della sorella un periodo di vacanze.

Erano presenti, tra gli altri, il ministro degli esteri Andreotti, la signora Maria Pia Fanfani e gli ambasciatori americano a Roma e cileno presso la Santa Sede, Maxwell Raab ed Hector Rlesch.

**Oggi sportelli chiusi a Tor Vergata**

Sportelli chiusi oggi alla seconda Università di Tor Vergata per lo stato d'agitazione indotto dai sindacati unitari a causa del mancato pagamento degli aumenti contrattuali. I lavoratori universitari attendono ormai da giugno che vengano corrisposti gli stipendi con un aumento che ha decorrenza fin dall'82. Dopo l'ennesimo rinvio, negli ultimi giorni si è venuto a sapere che al provvedimento manca la copertura finanziaria. La stessa forma di lotta sarà attuata domani dai lavoratori della prima Università.

**Barca in fiamme a Ostia, ma era solo un film**

I vigili del fuoco con un elicottero, e la capitaneria di porto di Fiumicino con una motovedetta sono accorsi per un incendio che, secondo le segnalazioni di alcuni bagnanti, si era sviluppato su una imbarcazione che incrociava davanti al litorale di Ostia. Ma la sorpresa è stata grande quando si sono accorti che si trattava di una finzione scenica, per le riprese del film che la televisione sta girando dal titolo «Io e il duce». La barca piena di materiale infiammabile, doveva simulare una nave da guerra americana colpita dai cannoni tedeschi.

**Pala all'Unione Borgate**

**Poche domande per regolarizzare le case abusive**

Solo 202 domande sono state presentate al Comune di Roma per la sanatoria delle abitazioni abusive. È un dato in qualche modo clamoroso considerando che gli alloggi «ille-gali» sono decine di migliaia e la previsione era che sarebbero arrivate almeno 100 mila domande. La cifra è fornita dall'assessore Antonio Pala che risponde ad una nota dell'Unione Borgate che aveva accusato il Campidoglio di adottare misure farraginose per la sanatoria dell'abusivismo.

Pala rigetta questa accusa e sostiene che «gli uffici della ripartizione (la XV) si attendono scrupolosamente a quanto disposto dalla legge regionale 28/80 e dalle relative delibere comunali». La protesta dell'Unione Borgate — sostiene Pala — è contraddittoria proprio dalla meticolosa attenzione che gli uffici della Ripartizione pongono nella definizione delle domande di sanatoria al fine di pervenire ad esiti positivi. Vengono accettate anche quelle domande prive in parte o in tutto di documentazione, consentendo al richiedente di integrare successivamente la documentazione stessa.

La Ripartizione riconferma quindi la sua disponibilità ad esaminare tempestivamente ai sensi della legge regionale e successive integrazioni ogni richiesta di sanatoria che sarà presentata e che risponda alle norme vigenti.

**In un negozio a via Tuscolana**

**Il giorno nero di un orafo: due rapine in 6 ore**

Due rapine subite dallo stesso negozio in sei ore sono un vero record. Lo ha stabilito, ieri, il proprietario della gioielleria di via Tuscolana 962 che deve aver trascorso la giornata più nera della sua vita. Tanto drammatica da sfociare quasi nel grottesco, non fosse per le decine di milioni di gioielli andati in fumo e per le lesioni (otto giorni di prognosi) che uno dei familiari di Riccardo Battagliati — questo il nome del gioielliere — ha dovuto farsi curare all'ospedale San Giovanni.

Questi i fatti. Nella tarda mattinata due giovani, uno di colore, entrano nella gioielleria Battagliati di via Tuscolana, al numero 962. Il rituale classico della rapina: prima le minacce, poi un colpo in testa, con un oggetto contundente, a Sergio Ciotta, quindi lo svuotamento delle vetrinette e della cassaforte: 50 milioni di bottino, un duro colpo per Riccardo Battagliati che si aggiunge alla preoccupazione per le contusioni riportate dal suo congiunto.

Infine la beffa. Alle 17.30 si presentano alla porta della gioielleria quattro giovani (un quinto — ha accertato poi la polizia — attendeva in macchina) e la scena si ripete quasi uguale sotto lo sguardo attonito dell'incredulo orifice: le minacce, quindi la definitiva ripulitura dei pochi milioni di preziosi rimasti.

ECCEZIONALE OFFERTA VALIDA FINO AL 10 SETTEMBRE

**800.000 LIRE DA RISPARMIARE DI CORSA.**

L'offerta è valida per tutti i modelli Opel Corsa: Lusso, Standard, la giovanissima Swing, la spaziosa tre volumi TR, con motorizzazioni 1000-1200-1300 cc.

**AUTOIMPORT**  
Concessionaria General Motors Italia

Via Oderisi da Gubbio, 207  
Via Veturia, 49  
Via Corsica, 15

Via Prenestina, 1205 (1200 mt. oltre il GRA)  
Piazza Roberto Malatesta, 21D  
Piazza Cavour, 5

Via Flaminia, 480  
Viale Aventino, 19

Lunghe rateazioni - Minimi anticipi - Permute di qualsiasi marca